

DOMENICO MARIA BRUNI*

Introduzione

I sei contributi raccolti nella sezione monografica di questo fascicolo di «Ventunesimo Secolo» sono il frutto di un'idea nata a inizio 2023 in previsione del 150° anniversario della nascita di Luigi Einaudi, che ricorre per l'appunto in questo 2024. Un momento importante di confronto fra i sei studiosi coinvolti è stato l'incontro organizzato dal Dipartimento di Scienze politiche e internazionali dell'Università di Siena, svoltosi il 6 ottobre 2023. Si è trattato di un'occasione utile per meglio mettere a fuoco determinate problematiche e snodi cruciali dell'attività di Einaudi, grazie anche al contributo apportato in quella sede da Patrizia Gabrielli, Antonio Magliulo e Maurizio Ridolfi, in qualità di moderatori e discussant.

Qual è l'interesse e qual è l'opportunità di tornare a riconsiderare l'opera di Einaudi, di là dalla mera ricorrenza celebrativa? Le ragioni dell'interesse sono, in parte, ovvie. L'attività scientifica e pubblica di Einaudi si dipana lungo il sessantennio circa che va dalla fine degli anni '90 del XIX secolo al 1961, anno della sua morte, e attraversa, dunque, tornanti e cesure decisivi della storia d'Italia dalla così detta crisi di fine secolo al miracolo economico. Ripercorrere la parabola einaudiana consente, in primo luogo, di rimettere a fuoco i passaggi critici della nostra storia nazionale dalla prospettiva di uno dei principali economisti del suo tempo; di uno studioso che non vuole rimanere solo un accademico, ma che mira fin da subito a incidere sul dibattito politico del giorno, tanto sensibilizzando e formando il pubblico su specifiche questioni, non solo economiche, quanto incalzando i decisori istituzionali. Proprio in questa capacità di coniugare attività accademica e impegno pubblico risiede un secondo motivo di interesse per tornare sulla figura di Luigi Einaudi. Un

* Università degli Studi di Siena, domenico.bruni@unisi.it.
DOI 10.3280/XXI2024-054001

terzo motivo è collegato a uno dei temi di maggiore interesse del dibattito storiografico e culturale dell'ultimo ventennio: quello del neoliberalismo e del suo impatto sulle democrazie liberali. Ad una prima stagione di studi concentrata soprattutto sull'analisi degli ultimi cinquant'anni, con particolare riferimento alle vicende britannica e statunitense, è seguita una maggiore attenzione alla ricostruzione di "genealogie culturali" che hanno allargato il campo degli studi all'analisi di alcuni protagonisti del dibattito economico e politico nell'Europa continentale degli anni '30 e '40. Di quel dibattito Luigi Einaudi fu una delle figure centrali. Di più, egli fornisce uno dei tentativi più attenti a mantenere strettamente connessi il discorso sulla ridefinizione del liberalismo economico e quello sugli aspetti istituzionali del liberalismo, elemento che emerge chiaramente da tutti e sei i saggi che seguono. Einaudi, insomma, è pienamente consapevole che il ragionamento sul "modello di Stato" sia una variabile essenziale nel tentativo di costruzione di una proposta neo-liberale, in grado di vincere la concorrenza delle varie alternative di "economie pianificate". E in questo aspetto peculiare del suo liberalismo risiede il quarto motivo di interesse per tornare a leggerne gli scritti e ripercorrerne l'attività politico-istituzionale.

Quanto all'opportunità, si potrebbe certo obiettare che su Luigi Einaudi esiste già una consistente letteratura, tanto su aspetti specifici, quanto ricostruzioni complessive del suo pensiero. Tuttavia, pur nel suo alto livello scientifico, questa letteratura mi pare sia incrementabile in un paio di direzioni. Da un lato, cercando di riconnettere costantemente l'Einaudi economista con l'Einaudi politico, anche nel periodo antecedente al suo impegno diretto in politica e nelle istituzioni repubblicane. Dall'altro, operando una costante contestualizzazione e storicizzazione delle sue riflessioni e dei suoi scritti, nella convinzione che il suo pensiero e la sua attività non possano essere compresi a pieno se non se ne fa emergere anche l'aspetto in qualche modo contingente. Pur in una coerenza di fondo, che ruota intorno ad alcuni concetti chiave, le riflessioni einaudiane sono pienamente calate nel loro tempo storico e rispondono anche a sollecitazioni ed esigenze del momento. Esse sono anche il risultato dello sforzo continuo di adeguare il campo semantico e la declinazione pratica di quei concetti ai mutati contesti.

Tenendo conto di ciò, l'obiettivo, che si è perseguito con i sei contributi qui raccolti, è stato quello di tornare su alcuni snodi cruciali della riflessione e dell'azione di Einaudi, calandoli nel loro contesto e rileggendoli alla luce di nuove acquisizioni documentarie e della più aggiornata storiografia. Il tutto, ruotando intorno a due esigenze cardine che

emergono con forza dalle pagine di Einaudi: quella di riconfigurare la concezione del liberalismo alla luce delle trasformazioni economiche, sociali e istituzionali, frutto della modernizzazione dei primi decenni del XX secolo e dell'impatto delle due guerre mondiali; e quella di fornire gli elementi per una stabilizzazione istituzionale, in grado di fornire un ancoraggio saldo ad un autonomo svolgimento delle dinamiche economiche e sociali.